

GRUPPO CAFARNAO

ANNO 2013- 2014

Il Vangelo nella città

**Lettura della Prima lettera di S. Paolo
ai cristiani di Corinto (... e non)**



A cura dell'Asina di Balaam

Presentazione

Sono molti i motivi che rendono attuale la lettura pregata e meditata della prima Lettera ai Corinti; la Parola è sempre attuale, ma può capitare, come in questo caso, che, per mille coincidenze e urgenze, questa Parola sembri scritta proprio per noi. Così si esprime R. Fabris nella sua introduzione al commento alla prima lettera ai Corinti (1°C.): *“La lettera dettata da Paolo per i cristiani di Corinto tocca alcuni punti dell’esperienza cristiana, che trovano una risonanza immediata anche nei lettori di oggi. Qual è il rapporto tra il Vangelo e la ricerca umana religiosa e filosofica per dare un senso compiuto alla propria esistenza? Quali sono il ruolo e l’autorità dei responsabili – ministri o pastori – in una comunità cristiana? Quali sono per un cristiano le ragioni profonde delle sue scelte etiche? La fede cristiana ha qualche cosa da dire circa il modo di vivere la sessualità?... In che cosa consiste e come si esprime la libertà cristiana? Qual è il ruolo e come devono comportarsi le donne nella comunità cristiana? Come si armonizza la libera e gratuita esperienza dello Spirito con le esigenze della vita comunitaria? E’ possibile un rapporto positivo tra carisma e istituzione? Infine qual è la prospettiva cristiana di fronte all’esperienza della morte? In che cosa consiste la resurrezione?”* (R. Fabris, *Prima lettera ai Corinti. Ed Paoline, Milano 1999; pg.5*).

La lettura, perciò, della 1° C. ci sarà certamente di aiuto per vivere il momento particolare e bello che sta vivendo la Chiesa intera; impareremo a conservare ciò che non va buttato, pena la perdita di Gesù e del suo Vangelo, e saremo istruiti a consegnare al mondo, con coraggio e in tutti i modi possibili, il Vangelo che è principio perenne di salvezza per tutti i tempi e per tutti gli uomini.

Paolo arriva a Corinto, provenendo da Atene, agli inizi degli anni 50 d.C. e, con impegno indefesso durato circa un anno e mezzo, fonda una comunità alla quale rimarrà sempre legato in modo particolare.

Nel libro degli Atti si legge:

“¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall’Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all’ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D’ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. ⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. (Atti 18, 1-11).

Da questo brano si scopre che il nucleo fondamentale della comunità di Corinto era costituito da ebrei convertiti (proseliti) e da un gruppo di simpatizzanti di varia provenienza (cfr. 1° Cor. 7,18).

Questo provoca la reazione violenta degli Ebrei osservanti e Paolo è trascinato in tribunale (At.18, 15-16); ma il proconsole rifiuta di intervenire in fatti di carattere religioso e caccia gli ebrei dal tribunale; Paolo può continuare indisturbato il suo ministero fino alla partenza, con Aquila e Priscilla, per Efeso da cui continuerà, da solo, il viaggio verso la Siria (At.18, 18-22).

Data e occasione della lettera

Quando Paolo detta la quella che noi chiamiamo la 1ª. si trova a Efeso; è lontano da Corinto da circa due anni, tanto è il tempo passato dalla sua prima evangelizzazione nella città portuale; la scrittura di questa lettera va, perciò, collocata attorno alla metà degli anni 50 (dal 54 al 55 d.C.). Paolo manda a Corinto questa lettera attraverso il suo fidato discepolo Timoteo (1 Cor. 16, 10-11). Corinto è una città complessa ed anche la comunità cristiana non è ‘semplice’; Paolo ha già scritto una lettera, andata perduta (cfr. 1 Cor.5, 9.11), ora ha avuto informazioni (da operai della famiglia di Cloe, giunti a Efeso) che i problemi non sono terminati, anzi; la vita della Chiesa di Corinto è attraversata da divisioni, comportamenti immorali, questioni gravi circa l’atteggiamento da tenere verso gli usi pagani, domande sulla resurrezione dai morti...

La Chiesa che è a Corinto è formata da gruppi diversi, sia per estrazione sociale sia per provenienza religiosa, sia per gli inizi della vita cristiana dovuti a predicatori diversi; non solo: anche i problemi con l’ambiente circostante sono seri e si imbattono nel sincretismo religioso e nel pluralismo etico tipici di una grande metropoli dell’Impero romano, centro degli scambi commerciali da Oriente verso Roma e dal sud del Mediterraneo.

L’ambiente

Corinto è una grande città; quella visitata più volte da Paolo nei suoi viaggi è la Corinto nuova fondata e ricostruita da Giulio Cesare nel 44 a.C., dopo che la vecchia Corinto, ostile ai romani, è stata rasa al suolo nel 146 a.C. dal generale romano Lucio Mummius Acaio. Cesare ricostruisce la città per una precisa scelta politica ed economica; Corinto è ‘la città dei due mari’, punto e snodo commerciale che controlla il traffico che passa non solo dall’Istmo su cui è costruita, ma a anche il traffico marittimo proveniente dall’Asia e dall’Oriente. Questa merita a Corinto il titolo di ‘Opulenta’. Lo storico romano Strabone così la descrive: *“Corinto è detta opulenta per i suoi traffici marittimi; essa infatti si trova sull’Istmo ed è padrona di due porti, di cui uno è alla volta dell’Asia, l’altro dell’Italia; ciò facilita lo scambio di merci fra queste due parti così distanti l’una dall’altra... A Corinto vanno anche i tributi di quanti per terra esportano merci dal Peloponneso e di quelli che ve le importano”*

Uso del libretto

L’uso del libretto è molto semplice. Si è pensato di fare la lettura ‘continuata’ di tutta la lettera ai Corinti; tuttavia, non essendo possibile farlo direttamente su tutto il testo si procederà in questo modo: ogni incontro prevede la lettura di un brano piuttosto lungo; per questo si è pensato che alcuni parti saranno lette e commentate insieme, altre saranno oggetto della riflessione e della meditazione personale (magari con l’aiuto di qualche testo tra quelli suggeriti).

I brani letti insieme sono scritti in modo normale; i brani da ‘fare a casa’ sono scritti in corsivo.

È buona cosa leggere i brani in corsivo prima dell'incontro in modo che risulti più facile anche la lettura dei testi letti e commentati insieme.

Svolgimento degli incontri

Gli incontri di Cafarnao hanno alle spalle un percorso ben sperimentato e quindi seguiremo la struttura che ci ha accompagnato nei 17 anni precedenti, senza portare cambiamenti.

La lettura del testo è diretta e dopo qualche istante di silenzio ognuno interviene liberamente facendo le proprie osservazioni, formulando domande, raccontando esperienze, cercando di non allontanarsi mai dal testo.

La novità di quest'anno è che ogni incontro inizierà con un momento semplice di preghiera, usando i salmi; per questo all'inizio di ogni incontro è indicato un salmo, brevemente commentato, che ci aiuterà nella preghiera.

Per un approfondimento

Brevissima bibliografia per 'palati' diversi:

Studi

BARBAGLIO G., *La Prima lettera ai Corinti* (= Scritti delle Origini Cristiane 16), Bologna, EDB, 1995.

FABRIS R., *Prima Lettera ai Corinzi* (= I Libri Biblici; Nuovo Testamento 7), Milano, Paoline Editoriale Libri, 1999.

Buona divulgazione

FABRIS R., *Identità cristiana. Prima Lettera di Paolo ai Corinzi* (= Commenti al Nuovo Testamento s.n.), Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1986.

Meditazione

SACCHI A., *Una comunità si interroga. Prima Lettera di Paolo ai Corinzi* (= Cammini nello Spirito; Meditazione 12), Milano, Paoline Editoriale Libri, 1998.

MARTINI C.M., *L'utopia alla prova di una comunità. Meditazioni sulla Prima Lettera ai Corinti*, Casale Monferrato (Alessandria), Piemme, 1998.

PRIMO INCONTRO

20 ottobre 2013

Preghiera iniziale

Questo salmo esalta la grandezza di Dio e la sua benevolenza verso l'uomo in cui ha impresso la propria immagine.

Sappiamo che per fare l'uomo a propria immagine il Padre Creatore ha guardato all'umanità di Gesù; noi siamo figli nel Figlio. Il salmo ha due punti focali: l'espressione della meraviglia davanti alla grandezza di Dio che si rivela nella creazione e la commozione per la benevolenza di Dio verso l'uomo che è posto al vertice della creazione stessa. È un salmo di lode e di contemplazione; esprime la meraviglie di fronte alla bellezza della terra e del cielo ed la riconoscenza della straordinaria bellezza dell'interiorità dell'essere umano.

Salmo 8

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,*

*con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,*

*che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

.....

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Testo della lettera

Annuncio del Vangelo e divisioni nella comunità

Capitolo 1

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! ⁴Rendo

grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. ¹¹ Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹² Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". ¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁴ Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. ¹⁷ Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. ¹⁸ La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹ Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²² Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. ²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,

³¹*come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

Capitolo 2

¹Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il

mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

⁶Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹Ma, come sta scritto:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

APPUNTI

SECONDO INCONTRO

17 novembre 2013

Preghiera iniziale

Questo salmo, giustamente caro alla tradizione mistica, presenta il desiderio dell'anima che cerca Dio; non con una ricerca astratta e intellettuale, ma con il desiderio di una 'fusione' con Lui: le immagini sono realistiche come la sete nel deserto e la ricerca della carne (intesa come totalità della persona).

Salmo 63(62)

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.*

*Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.*

*Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,*

*a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

*A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*

*Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,*

*siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.*

*Il re troverà in Dio la sua gioia;
si glorieerà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.*

Testo della lettera

Paolo e la comunità

Capitolo 3

¹Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. ²Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, ³perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? ⁴Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹²E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. ¹⁵Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. ¹⁸Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. ²⁰E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. ²¹Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Capitolo 4

¹Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, ⁴perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

⁶ Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. ⁷ Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto? ⁸ Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. ⁹ Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. ¹⁰ Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹ Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹² ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³ calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

¹⁴ Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵ Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. ¹⁶ Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! ¹⁷ Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. ¹⁸ Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. ¹⁹ Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. ²⁰ Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. ²¹ Che cosa volete? Debo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?

APPUNTI

15 dicembre

Preghiera iniziale

La situazione rappresentata è abbastanza chiara: i rientrati dall'esilio dovevano cominciare da capo sotto gli occhi sprezzanti dei pagani. Il salmo esprime una totale fiducia in Dio e una disponibilità a fare la sua volontà. L'occhio è rivolto al 'gesto' del padrone quasi a prevenire il comando; questo esprime il desiderio di seguire, pur in mezzo a tante difficoltà, la volontà di Dio. Alzare gli occhi; anche Gesù quando benedisse il pane della sua cena ultima, alzò gli occhi al Padre.

Alzare gli occhi e le mani al cielo sono il segno della preghiera.

Salmo 123 (122)

*Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi*

Testo della lettera

Togliete il lievito vecchio

Capitolo 5

¹Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! ³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. ⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷ Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹ Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità.

¹⁰Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! ¹¹Vi ho scritto di non me-

scolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. ¹²Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

Capitolo 6

¹Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? ²Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! ⁴Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? ⁶Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! ⁷È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! ⁹Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, ¹⁰né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

¹²"Tutto mi è lecito!". Sì, ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. ¹³"I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. ¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due - è detto - diventeranno una sola carne.* ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

APPUNTI

QUARTO INCONTRO

19 gennaio 2014

Preghiera iniziale

Questo salmo è chiaramente diviso in due parti: nella prima si richiama la fiducia nella provvidenza, nella seconda, invece, si insiste sulla benedizione dei figli.

Nella prima parte, in modo molto efficace, si contrappone il lavoro e la vigilanza che, senza la presenza di Dio, sono inutili, all'abbondanza di doni che ricopre il giusto. Nella seconda i figli sono paragonati ad altrettante frecce che rendono un uomo capace di affrontare 'i nemici' alla porta della città. Senza la grazia l'uomo non può nulla: 'senza di me non potete far nulla'.

Salmo 127(126)

*Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.*

*Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.*

*Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*

*Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.*

*Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.*

*Beato l'uomo che ne ha piena la farètra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.*

Testo della lettera

Matrimonio e verginità

Capitolo 7

¹Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, ²ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. ³Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. ⁴La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. ⁵Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. ⁶Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. ⁷Vorrei che

tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. ⁸Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ⁹ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.

¹⁰*Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - ¹¹e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie.* ¹²*Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi;* ¹³*e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi.* ¹⁴*Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi.* ¹⁵*Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace!* ¹⁶*E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

¹⁷*Fuori di questi casi, ciascuno - come il Signore gli ha assegnato - continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese.*

¹⁸*Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere!* ¹⁹*La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio.* ²⁰*Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato.* ²¹*Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione!* ²²*Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo.* ²³*Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini!* ²⁴*Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.*

Il tempo si è fatto breve

²⁵ riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.

²⁶ Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. ²⁷ Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. ²⁸ Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹ Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰ quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹ quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! ³² Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³ chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴ e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la don-

na sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ³⁵Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

³⁶Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età - e conviene che accada così - faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! ³⁷Chi invece è fermamente deciso in cuor suo - pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà - chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. ³⁸In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio. ³⁹La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. ⁴⁰Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

La partecipazione ai banchetti sacri

Capitolo 8

¹Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. ²Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. ⁴Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. ⁵In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra - e difatti ci sono molti dèi e molti signori -,⁶per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

⁷Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ⁸Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. ⁹Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. ¹⁰Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? ¹¹Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

APPUNTI

QUINTO INCONTRO

16 febbraio 2014

Preghiera iniziale

È un salmo che ha la forma dell'inno di ringraziamento; in esso, infatti, si celebrano le lodi di Dio che ha ascoltato le richieste dell'orante. Egli ha sperimentato, in qualche occasione, l'amore e la fedeltà di Dio. Questa esperienza di preghiera ascoltata permette di lodare dal profondo del cuore, ma è anche l'occasione per ricordare che la fedeltà di Dio dura per sempre. D'altra parte l'esperienza della fedeltà di Dio permette di rinnovare la fiducia nel futuro anche quando potrebbe presentarsi incerto: "il Signore farà tutto per me. Signore il tuo amore è per sempre".

Salmo 138 (137)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,

mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;

eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Testo della lettera

Diritti e libertà di Paolo

Capitolo 9

¹Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? ²Anche se

non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. ³La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: ⁴non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?

⁶Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? ⁷E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. ⁹Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? ¹⁰Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. ¹¹Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹²Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. ¹³Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? ¹⁴Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. ¹⁵Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto!

¹⁶Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. ¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. ²¹Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. ²²Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

²⁴Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

Capitolo 10

¹Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. ⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. ⁷Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi.

⁸Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. ⁹Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. ¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. ¹⁴Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria. ¹⁵Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

¹⁸Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? ¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? ²⁰No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?²³«Tutto è lecito!. Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!. Sì, ma non tutto edifica. ²⁴Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. ²⁵Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, ²⁶perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. ²⁷Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. ²⁸Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio, non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; ²⁹della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? ³⁰Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato

SESTO INCONTRO

16 marzo 2014

Preghiera iniziale

L'ambientazione del salmo, attribuito a Davide, è quella di un uomo sofferente e in un situazione 'buia' (una caverna) dalla quale non può uscire. Nella prima parte l'orante descrive questa situazione con poche parole: è caduto in un agguato e non ha via d'uscita; non solo: nessuno vuole aiutarlo. Ovunque volge lo sguardo vede gente che 'non lo riconosce' e quindi non lo aiuta.

Nella seconda parte il salmista si rivolge a Dio: sei tu il mio rifugio. La preghiera stempera l'angoscia in un atto di fiducia nella bontà e nella forza di Dio che può salvarlo dai suoi nemici. La situazione descritta nel salmo è molto chiara: c'è una situazione di angoscia profonda; toccare il fondo dell'angoscia significa averla 'percorsa tutta'. A queste parole del salmo a ciascuno di noi vengono in mente situazioni personali, di amici o di persone care.

Salmo 142(141)

*Con la mia voce al Signore grido aiuto,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento,
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.*

*Mentre il mio spirito vien meno,
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.*

*Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.*

*Io grido a te, Signore;
dico: Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.*

*Ascolta la mia supplica:
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori
perché sono di me più forti.*

*Strappa dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona
quando mi concederai la tua grazia.*

Testo della lettera

Contegno dell'uomo e della donna

Capitolo 11

¹Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. ²Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. ³Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. ⁴Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. ⁶Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. ⁷L'uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. ⁸E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; ⁹né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. ¹¹Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. ¹²Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. ¹³Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? ¹⁴Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. ¹⁶Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

Come celebrare la cena del Signore

¹⁷Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il

SETTIMO INCONTRO

18 maggio 2014

Preghiera iniziale

Ancora oggi è il salmo che il pio ebreo recita ogni mattina. È un salmo gioioso che, all'inizio della giornata, chiama tutta la creazione a rendere lode a Dio. Questa lode è, insieme, un riconoscimento a Dio e alla bellezza della sua creazione. Il salmista non è un ingenuo che non vede le 'cose storte', ma questo non gli impedisce di vedere nel creato la presenza misericordiosa di Dio e la bellezza di tutte le cose che sono offerte alla sua contemplazione. 'La gloria di Dio risplende sulla terra e nei cieli', cioè dovunque. Lo sguardo alla bellezza delle 'cose' si sposta alla contemplazione della bellezza del popolo sul quale Dio ha posto la sua benevolenza. Tutta la creazione circonda 'il popolo che egli ama'.

Salmo 148

Alleluia.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.*

*Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.*

*Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.*

*Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.*

*Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.*

*Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,*

*fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,*

*monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,*

*voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,*

*i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini*

*lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.*

*Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama.
Alleluia.*

Testo della lettera

I doni dello Spirito Santo

Capitolo 12

¹Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza.

²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!, se non sotto l'azione dello Spirito Santo. ⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi.

²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo

di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Più grande è la carità

Capitolo 13

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. *Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.* ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

APPUNTI

OTTAVO INCONTRO

15 giugno 2014

Preghiera

È una solenne dossologia (inno di lode a Dio) che chiude l'ultimo libri dei salmi e l'intero salterio.

Non si chiede nulla; quasi si convoca l'intera creazione perché elevi un inno a Dio creatore e Signore di tutto l'Universo. Il canto e la musica sono espressione della gioia dell'orante e quasi il sigillo di tutte le situazione diverse che sono entrate nella preghiera del Salterio. La lode ci invita a rimettere al centro la dimensione estetica. C'è la bellezza della Verità, lo splendore dell'Onnipotenza, la commozione per l'avvolgente Misericordia, la gioia per la potenza di Dio, la meraviglia per il modo con cui Dio conduce la storia... Tutte cose belle...e spesso invisibili; la preghiera aiuta a vedere la bellezza che spesso è velata da tanti eventi ed anche da tanta superficialità.

Salmo 150

Alleluia.

*Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.*

*Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra;*

*lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti.*

*Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.*

Testo

Parlare con il dono delle lingue

Capitolo 14

¹ Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. ²Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. ³Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. ⁴Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.⁶E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che

cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? ⁷Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? ⁸E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? ⁹Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! ¹⁰Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. ¹¹Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. ¹²Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. ¹³Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. ¹⁴Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. ¹⁵Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza. ¹⁶Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? ¹⁷Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. ¹⁸Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ¹⁹ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. ²⁰Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. ²¹Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. ²²Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. ²³Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? ²⁴Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, ²⁵i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi! ²⁶Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione. ²⁷Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. ²⁸Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. ²⁹I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. ³⁰Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: ³¹uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³²Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, ³³perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. Come in tutte le comunità dei santi, ³⁴le donne nelle assemblee tacciono perché non è loro permesso parlare; stiano invece sot-

tomesse, come dice anche la Legge. ³⁵Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. ³⁶Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? ³⁷Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. ³⁸Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. ³⁹Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. ⁴⁰Tutto però avvenga decorosamente e con ordine.

Cristo morto e risorto: messaggio di salvezza

Capitolo 15

¹Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

La risurrezione di Cristo

¹²Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹³Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! ¹⁴Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

La nostra risurrezione

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo

avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non *abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi*. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi*. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. ²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.²⁹Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? ³⁰E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? ³¹Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! ³²Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, *mangiamo e beviamo, perché domani moriremo*. ³³Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi. ³⁴Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. ³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. ³⁹Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. ⁴⁰Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. ⁴¹Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, *divenne un essere vivente*, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. ⁵⁰Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.⁵¹Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, ⁵²in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. ⁵³È necessario infatti che questo corpo corruttibile si veda d'incorruttibilità e questo corpo mortale si veda d'immortalità. ⁵⁴Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è sta-

ta inghiottita nella vittoria.⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? ⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Capitolo 16

¹Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ²Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò. ³Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme. ⁴E se converrà che vada anch'io, essi verranno con me. ⁵Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla; ⁶ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò. ⁷Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. ⁸Mi fermerò tuttavia a Èfeso fino a Pentecoste, ⁹perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti. ¹⁰Se verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l'opera del Signore. ¹¹Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. ¹²Riguardo al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l'occasione.¹³Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. ¹⁴Tutto si faccia tra voi nella carità. ¹⁵Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acacia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. ¹⁶Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. ¹⁷Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: ¹⁸hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste. ¹⁹Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. ²⁰Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. ²¹Il saluto è di mia mano, di Paolo. ²²Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha! ²³La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!